

COMUNICATO STAMPA

28 luglio- Giornata Mondiale contro le epatiti virali

Epatite C, ancora poca conoscenza e un grande sommerso. Non c'è tempo da perdere: l'unico modo per fermarla è informarsi e fare il test

In occasione della Giornata Mondiale contro le epatiti virali, Gilead Sciences rinnova l'appello a non sottovalutare i fattori di rischio e a eseguire i test di screening per l'epatite C per l'individuazione delle persone positive, così da arrestare la diffusione del virus

Milano, 27 luglio 2022 - *“Can't wait”*: non possiamo aspettare per avere un mondo libero dall'epatite C. *“Together we can make it happen”*: insieme possiamo farlo accadere. È questo lo slogan scelto dall'Organizzazione Mondiale della Sanità per la Giornata Mondiale di sensibilizzazione contro le epatiti virali, in particolare l'epatite C, che si celebra come ogni anno il 28 luglio. Debellare l'infezione da HCV (il virus che causa l'epatite C) è oggi possibile grazie all'utilizzo di farmaci che agiscono direttamente sul virus e ne permettono l'eliminazione in oltre il 95% dei casi¹.

Ma l'Italia è ancora lontana dal raggiungere l'obiettivo stabilito dall'OMS – ovvero l'eliminazione dell'HCV entro il 2030 – soprattutto a causa di una scarsa conoscenza dell'infezione e dei fattori di rischio che ancora persiste tra gli Italiani: come dimostrano i dati dell'Indagine Doxa Pharma *“Epatite C – awareness e conoscenze presso la popolazione italiana over 30”*², il 64% degli italiani sa poco o nulla dell'HCV e non sa quali siano le patologie ad esso correlate; il 47% non sa se l'epatite C si può curare o meno, il 63% non è in grado di definire spontaneamente quali sono i fattori di rischio e il 73% non ha mai fatto il test.

L'ultimo rapporto del **Sistema epidemiologico integrato delle epatiti virali acute - SEIEVA**³ restituisce una fotografia aggiornata dell'andamento dell'epatite C e dei fattori di rischio, da cui emergono dati importanti: in Italia, seppure in calo, si continuano a registrare nuove infezioni. Storicamente interventi chirurgici o trasfusioni rappresentavano alcuni dei principali fattori di rischio, ma oggi grazie all'introduzione di protocolli di sicurezza molto elevati, le probabilità di infezione da HCV legate a questi fattori sono ridotte al minimo. In diminuzione, ma comunque rilevante, è il rischio legato a trattamenti di bellezza, come manicure e pedicure, tatuaggi e piercing con strumentazioni non monouso o non sterilizzate in modo appropriato. In lieve aumento il rischio di contagio legato a rapporti sessuali non protetti e possibile, anche se basso, quello fra i conviventi con pazienti positivi all'HCV a causa della condivisione di strumenti come lo spazzolino o il rasoio.

“In passato il fattore di rischio prevalente era l'uso di sostanze, mentre negli ultimi anni, in particolare fino al 2020, tra le principali cause di trasmissione sono stati riscontrati i trattamenti di bellezza, come manicure e pedicure, la pratica del piercing e dei tatuaggi, e i rapporti sessuali non protetti, soprattutto nella popolazione più giovane: fattori di rischio che riguardano tutti e non solo alcune categorie specifiche e che espongono chiunque alla possibilità di contrarre l'infezione e di essere inconsapevolmente vettore per la diffusione dell'HCV”, spiega **Alessandra Mangia, responsabile dell'Unità di Epatologia dell'Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico “Casa sollievo della Sofferenza” di San Giovanni Rotondo in Puglia**. *“Per questo è fondamentale far emergere il cosiddetto 'sommerso', favorire cioè l'individuazione delle persone HCV positive così da arrestare la diffusione del virus”*.

¹<https://www.epac.it/cm-files/2019/10/03/position-paper-hcv-def.pdf> p.1

²Indagine Doxa Pharma su “Epatite C – awareness e conoscenze presso la popolazione italiana over 30”. Indagine quantitativa svolta attraverso la tecnica di rilevazione CAWI (Computer Assisted Web Interview) con la somministrazione di 1000 interviste semi-strutturate ad un campione rappresentativo della popolazione italiana internauta in età compresa tra i 30 e i 70 anni.

³<https://www.epicentro.iss.it/epatite/bollettino/Bollettino-n-10-marzo-2022.pdf>

Il fenomeno del sommerso è infatti ancora molto rilevante: in Italia si stima ci siano ancora 100.000 persone con malattia di fegato avanzata causata da un'infezione da HCV attiva e non diagnosticata, la maggior parte di età compresa fra i 60 e i 70 anni, e altri 280.000 individui con infezione da HCV attiva con età media di 46 anni, che non sanno di avere la malattia in quanto asintomatica⁴.

*“L'infezione purtroppo rimane a lungo silente e quindi chi è infetto senza saperlo può essere veicolo di contagio per anni. Se vogliamo debellare l'epatite C dobbiamo agire con campagne mirate, sia sulle popolazioni più a rischio sia nella popolazione generale”, sottolinea **Alessandra Mangia**. “Sarebbe importante, inoltre, che le persone over 50 con patologie croniche si sottoponessero al test perché l'epatite C, che decorre asintomatica per decenni, può avere come conseguenza lo sviluppo di altre patologie, per esempio il diabete di tipo 2”.*

Oggi l'epatite C è curabile⁵: curare l'infezione non solo impedisce alla malattia di progredire fino ad arrivare alla cirrosi o al tumore del fegato, ma può migliorare anche alcune delle problematiche extraepatiche che spesso si presentano insieme ad essa, come ad esempio il diabete di tipo 2, alcune malattie cardiovascolari, renali e neuropsichiatriche^{6,7,8,9}. Alla luce di queste evidenze scientifiche e della necessità di far emergere le infezioni sommerse, a maggio 2021 è stato introdotto – all'interno del cosiddetto Decreto Milleproroghe¹⁰ – lo screening nazionale per l'eliminazione del virus HCV: grazie a un finanziamento di 71,5 milioni di euro tutti i nati fra il 1969 e il 1989, le persone seguite dai SerD (Servizi per le dipendenze patologiche) e i detenuti possono eseguire gratuitamente il test per verificare la presenza del virus.

Per sensibilizzare la popolazione, favorire una corretta informazione sull'epatite C e far emergere il sommerso, Gilead Sciences ha lanciato nel 2020 la campagna **C come Curabile**, che si arricchisce ogni anno di nuovi strumenti e contenuti: sul sito www.ccomecurabile.it, sono disponibili dati, ricerche, notizie, interviste agli operatori sanitari sulle ultime novità in termini di prevenzione e cura dell'infezione da HCV.

*“Per Gilead quello contro le epatiti virali è un impegno importante e costante: da oltre 20 anni sviluppiamo soluzioni per migliorare la vita dei pazienti. Grazie ai nostri farmaci la storia dell'epatite C è cambiata radicalmente, ma da soli i farmaci non bastano: dobbiamo continuare a impegnarci per diffonderne la conoscenza, promuovere i test per l'individuazione delle persone positive, così da arrestare la diffusione del virus e favorire l'accesso alle terapie a tutti coloro che ne hanno bisogno. Per questo accanto all'impegno nella ricerca e sviluppo di soluzioni terapeutiche innovative, da sempre lavoriamo a stretto contatto con le comunità per la promozione della salute”, dichiara **Cristina le Grazie**, Direttore Medico di Gilead Sciences.*

L'epatite C in Italia

Se la prevalenza dell'infezione da HCV nella popolazione italiana è dell'1%, si stima che fra le persone più anziane, sopra i 75 anni, la prevalenza salga fino al 6-7%. Queste infezioni sono generalmente avvenute prima che il virus fosse scoperto, ovvero prima degli anni Novanta, che venissero sviluppati protocolli di sicurezza e che si decidesse l'introduzione di strumenti monouso (aghi, siringhe, bisturi). La prevalenza aumenta al 7% circa anche in alcune specifiche popolazioni, come i detenuti o le persone che fanno uso di droghe iniettabili, che nei Paesi occidentali rimane il principale fattore di rischio per l'epatite C¹¹.

⁴LA Kondili, MG Quaranta, L Craxi, S Babudieri, I Grattagliano, C Leonardi, F Nava, FS Mennini, M Andreoni, L Bertrinato. [Implementare le politiche sanitarie a livello regionale per l'eliminazione dell'epatite C ai tempi del Covid-19](#) - Notiziario dell'Istituto Superiore di Sanità. 2022. 35:3-8

⁵WHO, Hepatitis C; <https://www.who.int/en/news-room/fact-sheets/detail/hepatitis-c> (ultimo accesso: luglio 2022)

⁶Adinolfi LE, Jacobson I, Bondin M, Cacoub P. Expert opinion on managing chronic HCV infection in patients with type 2 diabetes mellitus. *Antivir Ther.* 2018; 23: 11–21.

⁷Petta S, Maida M, Macaluso FS, et al. Hepatitis C Virus Infection Is Associated With Increased Cardiovascular Mortality: A Meta-Analysis of Observational Studies. *Gastroenterology* 2016;150(1):145-155.e4

⁸Adinolfi et al; Chronic hepatitis C virus infection and neurological and psychiatric disorders: an overview. *World J Gastroenterol.* 2015 Feb 28;21(8):2269-80.

⁹Fabrizi F, Verdesca S, Messa P, Martin P, Hepatitis C. Virus infection increases the risk of developing chronic kidney disease: a systematic review and meta-analysis. *Dig. Dis. Sci.* 2015; 60: 3801–13

¹⁰<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2021/07/08/21A04075/sg>

¹¹Nakitanda AO, Montanari L, Tavoschi L, Mozalevskis A, Duffell E. Hepatitis C virus infection in EU/EEA and United Kingdom prisons: opportunities and challenges for action. *BMC Public Health.* 2020;20(1):1670.



Informazioni su Gilead Sciences

Gilead Sciences è una società biofarmaceutica californiana che da 35 anni ricerca e sviluppa farmaci innovativi per contribuire alla salute del mondo. L'azienda è impegnata sul fronte del progresso in medicina per la prevenzione e il trattamento di patologie come HIV/AIDS, malattie epatiche, ematologiche e oncologiche. Gilead ha sede a Milano dall'anno 2000 e collabora con i partner istituzionali, scientifici, accademici, industriali e le comunità locali per ricercare, sviluppare e rendere disponibili le terapie anche per pazienti italiani.

Per informazioni alla stampa:

Omnicom Public Relations Group

Chiara Domizi

chiara.domizi@omnicomprgroup.com

Cell. +39 329 60 53 957

Gilead Sciences

Ivan Martelli

ivan.martelli@gilead.com

Monica Carlevari

Monica.carlevari@gilead.com